



Un programma pluriennale di progetti culturali è un'illusione? In cerca della politica con cui confrontarsi

Le priorità dell'azione politica nell'ambito della cultura

Una società con più cultura è una società più civile



Angelo Tantarò

Noi, rappresentanti e operatori dell'azionismo culturale, consideriamo la cultura una risorsa fondamentale per la crescita formativa della società. Nel nostro Paese vor-

remmo che la cultura avesse il posto che merita. C'è urgenza di una seria politica culturale. Per questa ragione dobbiamo premere verso i responsabili della cultura di ogni partito presenti alle prossime elezioni, affinché si confrontino con le Associazioni che operano nell'ambito della cultura. Chiediamo loro, anzitutto, un impegno affinché lo straordinario patrimonio storico artistico e paesaggistico del nostro paese venga salvaguardato e messo a frutto, perché convinti di avere avuto in dote una ricchezza storica e naturale che genera anche sviluppo e occupazione oltre che particolare sensibilità e crescita nella società civile. Una società con più sensibilità e cultura è una società più solidale e meno propensa a rubare, corrompere, commettere violenza, a essere cinica e a farsi assuefare da una televisione dall'intrattenimento sguaiato dei

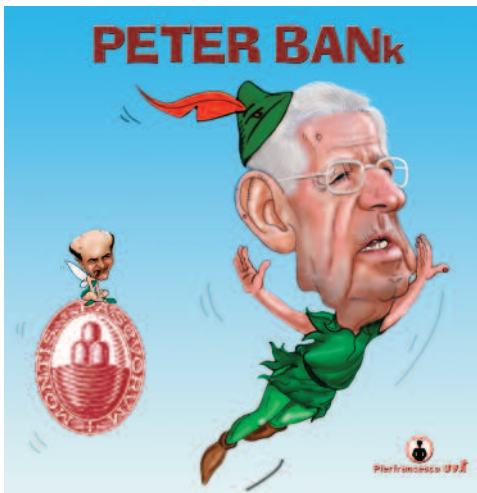
talk show. Nell'epoca attuale, per noi che militiamo nel mondo del volontariato culturale, non è più possibile fare programmazione alcuna a causa della mancanza di certezze economiche pubbliche. Ai contributi mancia annuali di cui non sappiamo mai se arriveranno e quanto arriverà, dobbiamo sostituire una efficiente programmazione che preveda un impegno pluriennale di risorse pubbliche. Senza sicurezze econo-



Manifestazione a passo di danza a Montecitorio

miche e quindi senza progettazione, si impedisce una corretta evoluzione delle attività formative. Reclamiamo per la musica, il teatro, il cinema, la danza, le cineteche e biblioteche, così come per la scuola pubblica, un impegno da parte della politica. Solo alle forze politiche che dimostreranno tale volontà, noi daremo fiducia e la nostra particolare attenzione.

Contatteremo i rappresentanti regionali, nazionali ed europei dei partiti disposti a confrontarsi su queste specifiche responsabilità e che sappiano fare azione del prossimo Governo. Questo tentativo sarà per noi anche un altro modo (creativo) di fare formazione e mobilitare la speranza.



"peter bank" di Pierfrancesco Uva

Angelo Tantarò

Sardinia Film Festival VIII International Short Film Award 24-29 Giugno 2013



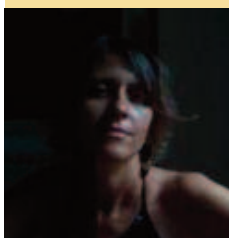
www.sardiniafilmfestival.it

Sassari. Il Direttivo del Cineclub Fedic Sassari presieduto da Carlo Dessi si è riunito sabato 19 gennaio scorso, per discutere del

prossimo Sardinia Film Festival. Si è deciso di dare l'avvio all'organizzazione della VIII Edizione che si svolgerà a Sassari dal 24 al 29 Giugno. Il Presidente in carica Angelo Tantarò è stato confermato. Tantarò ha dichiarato "Accetto con rinnovato entusiasmo e impegno per un Festival senza fini di lucro, che merita *segue a pag.4*

I Visionari - Radio Onda Rossa 87.90 fm

Lo spazio radiofonico dedicato al Cinema dal 2000. Colloquio con Federico Raponi che da Roma via dei Volsci conduce con successo.



Giulia Zoppi

contanti in breve come si è trasformata negli anni una radio che ha caratterizzato un periodo così intenso della nostra Storia?

Creata come espressione dei Comitati Autonomi Operai per essere "voce dei senza voce", con la fine di quell'esperienza politica - all'inizio degli anni '90 - ROR e la sua redazione (militante e non professionista, secondo il concetto marxiano per cui "la prima libertà di stampa consiste nel non essere mestiere") si è sempre più

aperta, rappresentando le istanze delle varie anime del cosiddetto "movimento antagonista". Questo, insieme al rimanere forse l'unica con le caratteristiche che contraddistinguevano il fenomeno, e cioè il non dipendere da partiti od organizzazioni e pubblicità, le ha dato una riconosciuta autorevolezza. Ancora oggi l'autofinanziamento, con tutti i vantaggi e limiti che comporta, significa concerti, feste, cene e soprattutto sottoscrizioni quotidiane: "la radio è di chi se la sente", recita uno dei nostri slogan.

Da quanto tempo sei dentro la radio e come è nata la trasmissione Visionari?

Nel 1995 cominciai con "voci della Resistenza", sulla memoria storica, quindi è stata la volta musicale di "Fedro", fatta di brani di band che tenevano concerti - da noi registrati - in centri sociali autogestiti. Dalla metà degli anni '80, curando un videoneggio, mi sono appassionato di cinema, e qualche tempo dopo con un gruppo di amici organizzammo *Segue a pag.3*



Arsenij e Andrej Tarkovskij

Poetiche: PRIMI INCONTRI

Ogni istante dei nostri incontri lo festeggiavamo come un'epifania, soli a questo mondo. Tu eri più ardita e lieve di un'ala di uccello, scendevi come una vertigine saltando gli scalini, e mi conducevi oltre l'umido lillà nei tuoi possedimenti al di là dello specchio.

Quando giunse la notte mi fu fatta la grazia, le porte dell'iconostasi furono aperte, e nell'oscurità in cui luceva e lenta si chinava la nudità nel destarmi: "Tu sia benedetta", dissi, conscio di quanto irriverente fosse la mia benedizione: tu dormivi, e il lillà si tendeva dal tavolo a sfiorarti con l'azzurro della galassia le palpebre, e sfiorate dall'azzurro le palpebre stavano quiete, e la mano era calda.

Nel cristallo pulsavano i fiumi, fumigavano i monti, rilucevano i mari, mentre assopita sul trono tenevi in mano la sfera di cristallo, e " Dio mio! " tu eri mia.

Ti destasti e cangiasti il vocabolario quotidiano degli umani, e i discorsi s'empirono veramente di senso, e la parola tua svelò il proprio nuovo significato: zar.

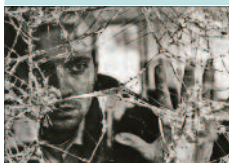
Alla luce tutto si trasfigurò, perfino gli oggetti più semplici - il catino, la brocca - quando, come a guardia, stava tra noi l'acqua ghiacciata, a strati.

Fummo condotti chissà dove. Si aprivano al nostro sguardo, come miraggi, città sorte per incantesimo, la menta si stendeva da sé sotto i piedi, e gli uccelli c'erano compagni di strada, e i pesci risalivano il fiume, e il cielo si schiudeva al nostro sguardo"

Quando il destino ci seguiva passo a passo, come un pazzo con il rasoio in mano.

Arsenij Tarkovskij

Racconti Brevi: IL PERCORSO DI UN SOGNO



Guido Fabrizi

"Proveniamo dal mondo del sogno per poterlo riconquistare, attimo dopo attimo, giorno dopo giorno, durante tutta la nostra vita". Questa frase che da bambino mi disse mio nonno, mentre con un binocolo osservavamo gli stormi planare sui platani, penso abbia condizionato tutto il mio percorso. Ho sempre saputo che avrei scritto delle storie, anche se per gran parte della mia esistenza le ho realizzate solo nella mia mente, vivendole come dei film che scorrevano dentro me, autore e contemporaneamente pubblico solitario. Dopo l'infanzia ed un'adolescenza tormentata, arrivai ragazzo desiderando di voler esprimere e raccontare l'essenza di una storia: una sorta di funambolo sospeso tra immaginazione e realtà, alla ricerca di se stesso, attraverso il mondo. Guido, il protagonista del felliniano "Otto e mezzo", mi rapì totalmente, conducendomi in quel territorio onirico dove la realtà svanisce, illuminando lo specchio dell'immaginazione. A vent'anni mi rivolsi al Centro Sperimentale di Cinematografia ma, per motivi a me oscuri, non riuscii mai a varcarne la porta e questo mi provocò molta sofferenza. Ma il motore del sogno è un pro-

pulsore di una potenza straordinaria che non conosce limiti e, dopo essermi ripreso, riprogettai daccapo la mia vita. Se un film è composto da molti



Una foto di Guido Fabrizi AMOR MISERICORDIA EST con la quale ha partecipato alla 54° Biennale del 2011

Segue a pag.4

Assemblea Nazionale FEDIC



La Fedic (Federazione Italiana Cineclub), una delle nove Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica riconosciute da MIBAC convoca l'Assemblea Ordinaria dei Presidenti, e il Consiglio Nazionale Fedic nei giorni di sabato 16 e domenica 17 febbraio 2011 presso l'Hotel Corallo a Montecatini Terme (PT) per eleggere i nuovi Organi Collegiali. Alla Relazione del Presidente Maisetti seguirà l'approvazione del bilancio consuntivo 2012, l'approvazione del bilancio preventivo 2013 e le elezioni del nuovo Consiglio Nazionale. Il nuovo Consiglio eleggerà la Giunta Esecutiva che governerà per il prossimo biennio. La Fedic è nata nel 1949 proprio a Montecatini dove da sempre convoca le proprie Assemblee Nazionali. Attualmente la Federazione è composta da 47 cineclub sparsi per tutta l'Italia. L'attuale Presidente ha dichiarato a Diari di Cineclub che non intende riproporsi.

Il logo di Diari di Cineclub spiegato dal suo autore



Quando mi è stato chiesto di realizzare un logo per la testata di questa nuova rivista, giustamente mi si faceva notare che doveva essere presente un simbolo della Città

Eterna. Il Colosseo, dunque, già utilizzato per il logo del Cineclub Roma. Allora mi è venuto in mente che le arcate del Colosseo ricordano le perforazioni di una pellicola cinematografica. Quindi, giocando con i piani, ho inserito il Colosseo-pellicola in primo piano e il Colosseo-silhouette sullo sfondo.

Alessandro Scillitani

Alessandro Scillitani artista multimediale, autore di documentari, musicista, direttore artistico del Reggio Film Festival. Alcuni suoi documentari sono stati distribuiti in DVD con Repubblica come per esempio *Le dimore del vento* (Tico Film, 2011) e *Il risveglio del fiume*. Quest'ultimo è stato presentato alla 69a Mostra del Cinema di Venezia. È direttore artistico del Reggio Film Festival, concorso internazionale per cortometraggi, dal 2002, anno della prima edizione. È Presidente del Cineclub Fedic Reggio <http://www.reggiofilmfestival.com/>

I Visionari – Radio Onda Rossa 87.90 fm

Segue da pag.1 proiezioni domestiche che in seguito abbiamo portato in luoghi pubblici. In quel contesto è maturata l'ipotesi di uno spazio radiofonico dedicato alla Settima Arte, che ha preso quindi il via nel 2000. **La tua trasmissione sul cinema che gestisci in proprio, suppongo, si avvale solo della partecipazione dei cosiddetti addetti ai lavori. Quali sono i criteri editoriali ai quali ti ispiri? Qual è il tipo di cinema di cui vuoi parlare?**

Da me ideata, condotta e diretta, Visionari è nata come strumento di critica, sviluppato insieme a quella che andando avanti è diventata una redazione di colleghi/amici, in cui si analizzavano i film in uscita. Poi, con la volontà di dar voce più a chi il cinema lo fa, la trasmissione si è trasformata, fino ad esser ora costituita da telefonate in diretta - per la maggior parte ad autori - dal punto di vista di un assiduo spettatore che vuole saperne di più. Le opere - soprattutto documentari - di cui parlare le scelgo per la valenza sociale delle tematiche e la qualità, lo stesso vale per libri e riviste di settore. Riguardo a festival e rassegne, la preferenza va all'importanza, come pure a quanto è a misura d'uomo, in provincia, al Sud. Il raggio d'interesse (valso anche il premio nazionale Meccoli) è ampio, e i dati parlano da soli: nel 2012, dai noti agli esordienti, 313 ospiti.

Da quando hai iniziato, hai notato dei cambiamenti di panorama nell'ambito del cinema italiano? In cosa ti sembra migliorato nel tempo? cosa invece ti sembra essere destinato ad un peggioramento progressivo di contenuti, senso, "ideali"?

Il dominio televisivo ha rimpicciolito l'orizzonte della visione, reso lineare, semplificato al massimo e standardizzato il linguaggio, fornendo inoltre comode formule strutturali di riferimento, che escludono ad esempio il cinema di genere, l'indagine sociologica o un'utile problematizzazione. Il documentario invece, attento alla realtà, anche internazionale, si sta imponendo per diffusione e livelli artistici, tra l'altro sempre più fe-



Radio Onda Rossa 87.9 Via dei Volsci 56 Roma a maggio 36 anni

condamente ibridati con lavori di finzione. **Che cosa ti piace del nostro cinema? Quali sono i limiti che ti sembra avere? quali i suggerimenti che daresti a chi si affaccia come Autore e quali verso chi lo produce?**

Chi riesce a sorprendermi, toccando terreni inesplorati su argomenti, luoghi, tempi, personaggi e soprattutto stile. Storicamente, i risultati più alti del nostro Paese sul campo, anche sul piano globale, sono arrivati da una parte con il Neorealismo, dall'altra con i voli onirici di cineasti come Fellini. Un regista, come anche chi vuole finanziarlo, deve saper rischiare in entrambe le direzioni, sotto la guida dell'originalità.

Cosa ne pensi della rivoluzione digitale che ha permesso a tutti di poter filmare qualcosa e confezionare film doc e di finzione?

Ha abbattuto i costi, generando però anche una caotica sovrapproduzione. Dal punto di vista tecnico, ha migliorato la definizione, allo stesso tempo rendendo tuttavia la luce più fredda, men-

tre gli interventi a posteriori sull'immagine l'hanno fin troppo evidentemente falsificata. L'altro grande vantaggio interessa un aspetto centrale: la distribuzione, riguardante sia le sale attrezzate che i canali offerti dal WEB. **Sei mai passato dietro la macchina da presa (o digitale) o finora ti sei limitato a raccontare il cinema attraverso le tue interviste? Se non l'avessi ancora fatto, cosa ti piacerebbe raccontare, cosa mostreresti al pubblico?**

Con altre persone, in digitale, ho realizzato un cortometraggio sulle capacità autodistruttive dell'uomo, pubblicato su Internet, un altro sulla schiavitù da macchina, in lavorazione per diventare un'animazione, e devo ancora montare un documentario di interviste alla redazione passata e presente, proprio su Radio Onda Rossa.

Giulia Zoppi

CABIRIA – STUDI DI CINEMA



M. Cristina Caponi

Come la fenice risorge dalle sue stesse ceneri, la rivista «Cabiria. Studi di cinema» edita dal Cinit - Cineforum Italiano rinasce là dove una volta esisteva «Ciemme», quadrimestrale dedicato alla ricerca e informazione sulla comunicazione di massa. Al fine di evidenziare lo stretto nesso di continuità tra i due lavori, legame dato dal perseguimento dei medesimi traguardi, il direttore Marco Vanelli ha deciso di aggiungere la dicitura «Ciemme-Nuova serie» al titolo, ponendola proprio sotto la testata. Per esprimere un'ulteriore sfumatura di consequenzialità temporale, si è pensato bene di assegnare il numero 165 alla prima copertina di «Cabiria», seguendo così la precedente numerazione raggiunta da

«Ciemme». Il nuovo periodico è stato presentato durante la 67° Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, alla presenza del direttore Vanelli e del presidente del Cinit Massimo Caminiti. Ad assumere il ruolo di testimonial dell'iniziativa, un personaggio d'eccezione come Tatti Sanguineti nell'insolita veste di padrino. Il nome della rivista rappresenta un esplicito omaggio al kolossal muto di Giovanni Pastrone ma, al contempo, rende un affettuoso tributo a Le notti di Cabiria del Maestro Federico Fellini. Il progetto trae la sua maggiore forza dall'essere formato da autori che non hanno bisogno di alcuna presentazione data la loro sconfinata fama (fra questi citiamo Adriano Aprà, Alberto Anile, Tomaso Subini, Elena Degrada, etc). Per quanto riguarda l'accesso al pubblico, la distribuzione del magazine è assicurata su tutto il territorio nazionale grazie al sostegno della casa editrice Le Mani. In «Cabiria» si assiste

Segue a pag.6



Cabiria - Rivista Quadrimestrale di studi cinematografici edita dal Cinit e diretta da Marco Vanelli

Racconti Brevi: IL PERCORSO DI UN SOGNO

Segue da pag.2

fotogrammi, pensai che la fotografia avrebbe potuto rappresentare quell'archetipo perfetto per iniziare a realizzare il mio percorso; attraverso un unico fotogramma sintetizzare il respiro di una storia, un solo frame che nel suo presente contenesse tutto il passato e il futuro di quella immobile realtà che, senza titoli di coda e senza la parola fine, avesse in sé un movimento eterno. Dopo varie esperienze professionali, dalla fotografia d'arte alla comunicazione sociale, iniziai ad avvicinarmi timidamente alla regia, affrontando per la prima volta l'esperienza della scrittura. Il progetto consisteva nella realizzazione di un cortometraggio, composto da tre episodi che affrontavano come temi il rispetto dei diritti umani, la tutela dell'infanzia e la salvaguardia dell'ambiente. L'iniziativa era patrocinata da Amnesty International, Telefono Azzurro e WWF e avevano dato la loro disponibilità a partecipare una decina d'attori di rilievo del cinema italiano. Ma soprattutto due cose mi fecero comprendere che stavo andando nella giusta direzione: il Maestro Ennio Morricone che, dopo aver letto gli script, decise di comporre gratuitamente quindici minuti di colonna sonora per il cortometraggio ed il sostegno paterno di Pupi Avati che, amorevolmente, mi spronava a proseguire. Tutto era stato pianificato per la produzione, mancava solo uno sponsor. Decisi fiducioso di rivolgermi alla Regione Lazio che, pur constatando il valore sociale e comunicativo del progetto, non lo finanziò mai, lasciandolo morire come un relitto abbandonato alla deriva, per motivi che, come sempre, rimasero a me oscuri. Nel pieno dello sconforto decisi di abbandonare tutto, di voltare le spalle al sogno, iniziando a vagare spaesato nelle stanze della solitudine. Trascorrevi le mie giornate osservando semplicemente il mondo nel suo divenire di cose, di persone e di situazioni, vivendo ed ascoltando in silenzio le emozioni che ne derivavano. Un giorno, dopo esser stato testimone di un drammatico evento, lo fermai sul momento su di un foglio di carta di fortuna, comprendendo di possedere in me un mezzo illimitato, in grado di raccontare la vita allo stesso livello di una cinepresa, libero da vincoli e compromessi economici. Iniziai a scrivere dei brevi racconti quotidiani di quanto incontravo nel mio percorso: piccole storie fotografiche simili a scene di un film che, man mano, diventarono la struttura portante del mio primo soggetto cinematografico. Per l'ennesima volta ero rinato grazie al sogno che sosteneva, con la linfa della creatività, la mia vita. Iniziai a cercare di far leggere i miei scritti: per due anni diedi la caccia a Domenico Procacci, senza che lui l'abbia mai saputo. Per due estati, soggetto alla mano, lo incrociai in Puglia, una volta vedendomelo andar via in barca ed un'altra mentre partiva in aereo verso Roma. Ma prima o poi...

Al momento per vivere scrivo soprattutto per me stesso, chiedendo di tanto in tanto pareri a Dacia Maraini, e per sopravvivere

faccio "da scimmietta" a direttori di produzione affannati, risolvendo alcune scene che, puntualmente, firmerà qualcun altro. Intanto trascorro le notti lavorando sulla scrittura della mia opera prima che, crisi permettendo, inizierà le riprese nel 2014. Di questi tempi, tutti mi dicono che è da folli girare per produzioni con i propri soggetti sotto il braccio... Sarebbe da folli rinunciare...

Guido Fabrizi

Guido Fabrizi inizia il suo percorso professionale come fotografo d'arte collaborando con la Professoressa Angiola Maria Romanini, consigliere del Presidente per i Beni Artistici del Quirinale, per la quale realizza campagne fotografiche d'arte in Europa. Simultaneamente intraprende collaborazioni con FMR, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, realizzando anche un prestigioso libro sui mosaici della Basilica di San Marco a Venezia edito da Fabbri. Oltre a queste esperienze nel settore editoriale, grazie ad un percorso di studio, inizia a lavorare nell'ambito della comunicazione sociale con ruolo di regia, collaborando con istituzioni e associazioni umanitarie. Attualmente si dedica alla scrittura di soggetti cinematografici e racconti brevi. <http://guidofabriziraccontibrevi.wordpress.com>
<http://www.guidofabrizi.com/>

Sardinia Film Festival VIII International Short Film Award 24-29 Giugno 2013

Segue da pag.1 per il supporto che da alla cultura e all'arte, non solo cinematografica, sperando comunque che non venga a mancare quel necessario supporto delle istituzioni". L'evento sarà organizzato con la collaborazione dell'Università di Sassari, il Coordinamento Servizi Bibliotecari, il Nuovo Circolo del Cinema, la Cooperativa 9 Muse, il Cineclub Sorso e con il patrocinio della Consulta Fedic Sardegna. Collaborerà anche il Cineclub Roma Fedic ed è aperto alla collaborazione di altri Cineclub, Circoli e Associazioni. Il festival sarà sostenuto da "Diari di cineclub" Periodico Indipendente di cultura e informazione cinematografica. Ricordiamo che il festival, sin dalla prima edizione del 2006, ha ricevuto riconoscimenti di interesse da parte

Attività Culturali. Sempre nell'edizione 2012 si è tenuto, tra i vari eventi, un importante convegno: "L'associazionismo culturale agli albori del XXI secolo. L'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura" a cui hanno partecipato come relatori i Presidenti delle nove Associazioni Nazionali di cultura cinematografica riconosciute dal MIBAC e altri importanti protagonisti del mondo della cultura e dello spettacolo. Gli atti del convegno sono stati presentati a Roma presso il Villaggio del Cinema durante il Festival Internazionale del Film di Roma. L'edizione passata ha ricevuto circa 1.000 opere tra animazioni, documentari, fiction, sperimentali, videoarte, scuola, Vetrina Sardegna e Italia. 58 Nazioni rappresentate, 16 cineclub Fedic presenti con loro autori per 35 film. Durante i sei giorni di festival sono stati proiettati 183 lavori. Il Sardiniafilmfestival è tra i premi cinematografici italiani che costituiscono la base delle preselezioni dei cortinastri d'argento organizzato da SNGCI (Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani). Con queste premesse tutto lo staff giura su una prossima VIII grande edizione. Buon lavoro!



Da sx Carlo Dessi e Angelo Tantarò

del pubblico, non solo isolano ma anche proveniente da altre Nazioni presenti con cortometraggi di valore i cui autori hanno saputo raccontare e condividere con gli spettatori il loro punto di vista sul mondo. Lo scorso anno il festival ha ricevuto la fiducia della Presidenza della Repubblica, del Senato della Repubblica e della Presidenza della Camera dei Deputati avendogli conferito il loro premio di rappresentanza, oltre al Patrocinio della Direzione Generale per il Cinema - Ministero per i Beni e le

E' online il nuovo bando del Sardinia Film Festival 8ª edizione.

La scadenza per la spedizione delle opere è fissata per il 15 marzo 2013.

La partecipazione è gratuita.

Sardinia Film Festival accetta lavori da filmmakers senza restrizione di genere, tema e formato.

Per maggiori informazioni, per il bando e il modulo di iscrizione, visitate il sito: www.sardiniafilmfestival.it

Nando Scanu

un ragazzo sardo del 1934 che voleva fare cinema e ora nell'associazionismo di cultura cinematografica a spronare i giovani a impossessarsi del cinema.



Francesco Bellu

L'esattezza delle misure applicate all'immagine. Perché in fondo non c'è tanta differenza tra essere geometra e cineasta. C'è sempre la geometria di mezzo. Quella dei campi e dei controcampi, dei tagli lineari delle scene, dello schermo rettangolare. Sia che sia un foglio di carta millimetrata o una pellicola c'è sempre Euclide che guarda di traverso. Forse è per questo motivo che a Nando Scanu, che geometra lo è stato sul serio, è venuto quasi naturale avvicinarsi al cinema non solo da spettatore ma soprattutto da autore indipendente.

Tutto nasce dalla visione di alcuni documentari girati in Sardegna da Amleto Fattori; «si diceva che fosse inviato dalla Walt Disney». Con in pugno una piccola Paillard a fuoco fisso comprata da Carlo Perella si mette all'opera. Il frutto più importante di tutto questo suo lavoro è la nascita del Cineclub Fedic a Sassari, fondato nel 1951 insieme a Bruno Ricci e Silvio Bredo. Insieme riescono a coagulare le spinte delle varie associazioni culturali di cinefili locali che, dopo la guerra, si vanno formando a Sassari (Cineforum, Circoli del Cinema, Fuci,

Cuc, Enal) e che hanno la peculiarità di non voler solo studiare il cinema, ma soprattutto farlo. E qui che nascono quelli che Nando Scanu definisce i primi "filmetti". Dopo aver girato "L'Adda in Valtellina"

nel 1952 e un filmato in 16 mm - mai montato - sulla vendetta barbaricina a Orgosolo, basato su un'inchiesta di Cagnetta e il libro di Antonio Pigliaru "Il Codice della vendetta barbaricina", riesce a portare la sua prima opera completata "Da Alghero...impressioni" a Montecatini. È il 1956, Nando Scanu ci arriva insieme a Piero Livi che presenta "La Riva". «Mi trovo a mio agio», tanto che continuò, alternandosi tra i cantieri in lungo e in largo per la Sardegna e gli uffici della penisola; coglie l'occasione per frequentare assiduamente i cineclub di Milano, Gorizia, Torino, Roma, Salerno alternando gli impegni di lavoro con i contatti fedicini senza perdere di vista l'attività all'interno del cineclub sassarese (di cui è presidente dal 1953 al 1960 e dal 1991 al 2000, ora ricopre la carica di tesoriere). Sono soprattutto i temi sociali ad interessarlo, come si vede dalle opere successive: "Kalik" dedicato alla situazione dei pescatori dello stagno algherese o "Il bombardiere" in cui ritorna il tema della pesca, stavolta di frodo, oppure "Roccardoria" che guarda con sguardo critico alla condizione degli operai di un cantiere edile, un mondo questo che conosce piuttosto bene. Il film vince il Mascherino d'argento al festival di Salerno nel 1962 e circola in tutta Italia. "Montelepre" è, invece, un focus sulle scelte urbanistiche di Sassari, mentre "Abigeato anni 60" analizza la pratica del furto del bestiame, piaga che spesso poi dà origine a reati ben più gravi. Sono opere collettive, in 16 e 8 mm realizzate insieme ad altri cineamatori come Bruno Ricci, Silvio Bredo, Angela Sini, Pinuccio Fara. Una forma di

collaborazione tra persone e cineclub sempre cercata da Nando Scanu, tanto da portarlo a occuparsi, tra le altre cose, anche della fotografia di "Visitazione" di Piero Livi e "Van Ghog" di Domenico Arru. La sua ultima opera - attualmente



Nando Scanu

- è un ritorno a Monteleone Roccardoria e a quel film che tanto gli ha dato: "Roccardoria 2000", girato insieme a Pinuccio Fara e Benito Castangia. Oggi a 78 anni, continua ancora a darsi da fare, soprattutto come operatore culturale: è tra gli organizzatori del Sardinia film festival; - la kermesse internazionale di cortometraggi che si svolge da otto anni a Sassari - è il presidente della Consulta dei cineclub Fedic sardi, fa parte del consiglio, di quello nazionale, e continua a tessere relazioni tra le Associazioni. Per chi è dell'ambiente è una sorta di icona, soprattutto tra i più giovani. Il suo occhio rimane sempre attento ai cambiamenti e continua con orgoglio a definirsi cineamatore a dispetto del più moderno "filmmaker". Perché in inglese sarà anche più "figo", ma in italiano mantiene ancora la parola "amore".

Per i film, naturalmente.

Francesco Bellu



Da sx Nando Scanu e Luigi Serravalli a Venezia nel 1980 in un "confronto"

Poesia, bellezza e non ritorno: Tonino Guerra e Andrej Tarkovskij



Roberto Carvelli

E' opinione di molti che Tonino Guerra in veste di sceneggiatore abbia giovato maggiormente a registi più prosastici che poetici. Aggiungendo versi-immagini dove c'era già una base strutturale serrata. Ma questo è meno vero per pellicole come *Amarcord* e in parte per *Nostalghia* di Andrej Tarkovskij. Nel caso di Fellini – o meglio di quel film fortunato – la prosa poetica del regista riminese ha tratti marcatamente popolari che rendono, in verità, la commistione (poesia-prosa) meno stridente e a rischio di rigetti; supportata, tra l'altro, da ricordi coevi e contigui del duo romagnolo. Con Tarkovskij le cose stanno diversamente. Il film che li vede insieme come autori segue tracciati differenti. C'è sì il viaggio in Italia da *Gran Tour*, come racconta Tonino Guerra negli extra del DVD, che giustifica agli occhi sospettosi dei servizi segreti sovietici l'uscita dall'URSS del regista di Stalker. Ma c'è anche una meditazione sulla fede e sulla follia. Sulla follia del credere e sulla san(t)ità della pazzia. Quello che do-

veva essere il tour italiano di un grande regista russo finisce per essere il film sulla condizione della nostalgia e dell'espatrio. Un sentimento che Guerra aveva conosciuto come nessun altro nel campo di concentramento di Troisdorf, sperimentando la sensazione dell'incertezza del ritorno e della sopravvivenza. Quella che Tarkovskij provava in diretta e in fieri durante le riprese.

Il film si apre con un tema non diciamo tardo ma piuttosto definitivo del poeta romagnolo: la saturazione della bellezza. O meglio la sua riveduta gradazione.

Gortčakov, un poeta russo in viaggio in Italia per studiare la vita di un compositore suo connazionale del XVIII secolo e scriverne la biografia, dopo lunghi viaggi arriva a un passo dall'oggetto della sua ricerca e non vuole vederla. La bellezza agognata non lo interessa più. Non lo interessa la tela, non lo interessa più né la sua ricerca né



Tonino Guerra visto da Pierfrancesco Uva

l'amore nuovo e sogna e si tormenta nel ricordo di quello che ha lasciato. Una specie di Odissea contemporanea. Ma il tema di questa rinuncia, di questa condizione d'indisponibilità – attiva e passiva – è non solo geografica ma esistenziale. Il nostos, il ritorno, non è solo quello patrio ma quello di una ricerca sull'assoluto – e l'insoluto – della condizione umana.

Dice Guerra nell'intervista: "Noi facciamo di tutto per potere scoprire una verità che non scopriremo mai, però questa è la nostra lotta, questo è quello che vogliamo, è come se noi dovessimo vincere, come se fosse una gara la vita, per scoprire e per illuminarci, perché non è che siamo felici".

Nel documentario che accompagna il film, *Tempo di viaggio* (che esce a firma di entrambi per Rai2, con la commissione di Sergio Zavoli, necessaria anche per l'invito ufficiale al paese del regista sovietico), il vero *Tour italiano*, anche Andrej Tarkovskij declina di continuo questa fuga dal bello: Lecce, ad esempio, è troppo sontuosa per essere nel film. Il tema della ricerca, il bello vero, quello interiore, rischia di essere nascosto dal bello percepito come tale. Un tema che s'innesta con altri che lo accomunano a Guerra: il rapporto materia e spirito, la poesia come interrogazione del divino, l'acqua come elemento primigenio che, con la sua naturale capacità di fluttuante adesione, rappresenta il modo "giusto" di questa difficile ricerca.

Roberto Carvelli

Roberto Carvelli (Roma, 1968). Si è laureato con una tesi tra letteratura e cinema sull'opera di Tonino Guerra. Ha pubblicato alcuni libri di narrativa, inchieste e guide di viaggio tra cui: *Letti* (Volland, 2004), *Perdersi a Roma* (Edizioni Interculturali, 2004), *La comunità porno* (Coniglio 2004), *Amarsi a Roma* (Ponte Sisto, 2009).

Cabiria – Studi di Cinema

Segue da pag.3 al permeare di due diverse tipologie d'indagine, che si traducono sulla pagina scritta in una ripartizione netta. La prima sezione è denominata "laboratorio", poiché quest'area è deputata alla compresenza, e relativa pacifica accettazione, delle più svariate riflessioni critiche. La base su cui poggia il cosiddetto "laboratorio" è innanzitutto la volontà di puntare all'eshaustività dell'argomento trattato con il supporto sia di materiali storici di difficile reperimento e consultazione, frutto di approfondite ricerche, sia attraverso saggi dalle suggestive implicazioni teorico-filosofiche. Questa tensione segue, pertanto, logiche improntate al grado di maggiore "calamitazione" che una tematica può suscitare. Basta scorrere uno dopo l'altro i diversi contributi per notare quanto questi interventi fungano da luoghi privilegiati di una straordinaria potenzialità di ricerca, puntellati come sono da un rapporto quasi simbiotico tra il tema oggetto di studio e il contesto sociologico di riferimento. Questa linea di massima pendenza si fonde per giunta con una dimensione iconografica estremamente felice, secondo un nesso di coesenzialità reciproca. Infatti, tale struttura architettonica si dimostra sin da subito incline a raccogliere al suo interno un vortice d'immagini, convogliato in un flusso eterogeneo che spazia dai fotogrammi alle affiche pubblicitarie. Prende il nome di "analisi", invece, lo spazio progettato per esprimere l'esigenza di dispiegare davanti al lettore un'operazione

condotta intorno a un film, a un regista o a un assunto speculativo in particolare. La mission di «Cabiria» viene qui perseguita in una maniera meno estesa da un solo (al massimo due) membro della redazione, non senza però trasudare una massa oltremodo densa d'inventiva concettualità. Al termine del quadrimestrale, troviamo la rubrica "Cineforum" che lavora sullo svelamento del meccanismo cinematografico connotato alla texture stessa di un recente lungometraggio, proponendosi di saltare gli steccati di qualsiasi prospettiva che possa apparire limitativa.

L'intera fisicità di questo operare permette a «Cabiria» di inseguire e raggiungere obiettivi ambiziosi, consentendo alla rivista di occupare una posizione di tutto rispetto all'interno dello scenario culturale italiano. A questo proposito, è importante ricordare che l'11 novembre 2010 il quadrimestrale si è aggiudicato il prestigioso Premio Domenico Meccoli "ScriverediCinema" in qualità di "Miglior periodico specializzato".

Maria Cristina Caponi

Periodicità: quadrimestrale; direttore: Marco Vanelli (marco.vanelli@cinit.it); redazione e amministrazione: via Manin 33/1, 30174 Mestre; pagine: 120; telefono/fax: 041962225; email: info@cinit.it; costo: 10,00 euro; abbonamento annuale (3 numeri): 24,00 euro. Versamenti sul c.c.p. n. 16013302 intestato a Cinit-Cineforum Italiano, C.P. 274 – 30174 Mestre.

I mestieri del Cinema: Luciano Muratori, un artista del suono



Alessio Trerotoli

rato Luciano Muratori, fonico di presa diretta, un vero e proprio artigiano del cinema. Quella di Muratori è la storia di una famiglia praticamente nata e cresciuta a Cinecittà, dove prima della guerra i nonni gestivano la mensa, e dove poi papà Primiano, anche lui tecnico del suono, ha lavorato per tutta la vita.

Abbiamo incontrato Luciano a Roma nel quartiere Quadraro dove vive da sempre, per parlare insieme a lui del suo mestiere e delle sue esperienze: «Quello di tecnico del suono è un mestiere come tanti altri, nello specifico il termine con il quale si indica la mia professione è fonico di presa diretta cinematografica. A differenza delle altre tipologie di questo mestiere, quello della presa diretta cinematografica non è cambiato molto con il passare degli anni, questo perché a differenza degli altri fonda le sue radici negli anni 1930 (con la sincronizzazione del cinema) e ha sempre richiesto grande specializzazione fin dall'inizio, arrivando ai giorni nostri con gli stessi sistemi e protocolli tecnici di una volta, che non sono mai cambiati nemmeno con l'avvento del digitale».

Per seguire gli aggiornamenti e per rappresentare la categoria è nata nel 1986 l'Associazione Italiana Tecnici del Suono, di cui Luciano Muratori è stato alla guida per otto anni: «l'associazione esiste ancora e si è ampliata, sono entrati nuovi fonici, e continua la sua rappresentanza di questa categoria, anche se al giorno d'oggi rappresenta soltanto il 40 per cento dei fonici italiani».

A proposito di alcuni grandi registi con i quali Muratori ha collaborato, il fonico ci ha parlato di Pasolini, Coppola e Minghella: «Pasolini (conosciuto nel 1971 per il film "I racconti di Canter-

bury") era una persona di estrema gentilezza e rispetto per chiunque, "dava del lei anche ai cani", come disse una volta Ninetto Davoli. In tre mesi di faticose riprese in Inghilterra non l'ho mai visto nervoso o arrabbiato. Tra l'altro voleva girare il film senza fonici, poiché per sua esperienza lo riteneva inutile, ma alla fine per questione di regole sindacali io e mio padre fummo chiamati a lavorare sul set: a film montato Pasolini ci fece i complimenti per quel sonoro. Per quanto riguarda Coppola e Minghella mi sono sembrati simili, essendo tutti e due di origine italiana: quando venivano a girare in Italia prendevano troupe italiane invece che portarle dall'America. Ambedue dei grandi maestri, credo che lavorando in mezzo a noi si sentissero più italiani che americani. Ci terrei a citare l'organizzatore, lo stesso per tutti e tre i film che ho fatto con questi grandi registi: Alessandro Von Norman, per noi semplicemente Sandy, che non è più fra noi ma è stato uno dei più grandi organizzatori del cinema italiano e non solo, una di quelle figure professionali alle quali il cinema americano vi si affidava come un punto di riferimento».

Per concludere, una riflessione sul cinema italiano di oggi e su Cinecittà: «Il Cinema Italiano attuale a differenza delle altre nazioni si è troppo plasmato alle necessità della TV; inoltre da noi non si è mai fatta una legge antitrust sulla distribuzione e questo significa che oggi le sale sono proprietà di pochi soggetti privati e pubblici: questo penalizza i produttori indipendenti, che non trovando distribuzione hanno cambiato mestiere. Come tutte le cose anche il cinema cambia, l'im-

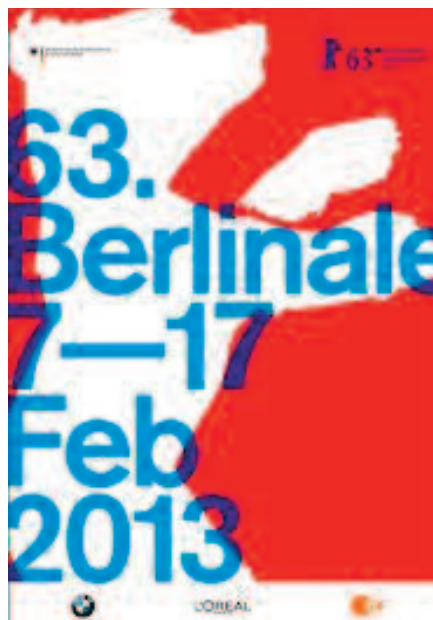
portante è carpime le buone prospettive e scartare quelle fallimentari, però per far questo ci vuole grande competenza e non è certo materia della politica. Riguardo a Cinecittà, oggi in questi stabilimenti c'è un tentativo di rilancio, tramite l'EIG con a capo Luigi Abete, che con un contratto del 1997 acquisì la gestione degli studios, ma non gli stabilimenti che rimangono pubblici e sotto tutela del MIBAC.

Solo un 20% della gestione è ancora in mano pubblica tramite l'ente Cinecittà Luce. Il brutto di questa vicenda è che solo apparentemente vuol passare come un rilancio per il cinema ma in realtà il piano prevede licenziamenti dei lavoratori interni, la costruzione di un nuovo teatro e di un albergo, un parcheggio per migliaia di posti auto e altro ancora. La domanda è d'obbligo: "Ma voi sapete come si gira un film?". Da qui tutte le dimostranze e gli scioperi che la scorsa estate hanno visto i lavoratori di Cinecittà, gente di cultura, registi, autori, arrivare al presidio fuori lo stabilimento per dimostrare il loro disappunto. Non so come andrà a finire questa storia ma più volte ho spiegato loro che Cinecittà è conosciuta in tutto il mondo come l'ingresso del Cinema Italiano e se qualcuno la distuggerà dovrà prendersi le responsabilità nei confronti di chi verrà dopo di loro, e non credo che saranno encomiati sui libri del Cinema e della nostra cultura Cinematografica».

Alessio Trerotoli



Luciano Muratori nel 1988 sul set di *Disamistade* di Gianfranco Cabiddu



63. berlinale

7.17 feb 2013

Il concorso berlinese sarà seguito per noi da Federico Felloni e Alessandro Fardella, entrambi di Ferrara, che saranno reperibili a Berlino per tutta la durata del festival.

La redazione

Ad ottobre il Valdarno Cinema Fedic

VALDARNO CINEMA FEDIC 2013 work in progress



Fabio Franchi

Valdarno Cinema FEDIC 2013 ci sarà: la macchina organizzativa dell'ormai storica kermesse sangiovese si è appena messa in moto con molte idee, forte impegno e lucida determinazione, ed

anche per quest'anno si rinnoverà l'appuntamento con uno dei più apprezzati Festival del panorama cinematografico italiano. Una rassicurazione dovuta ai molti cinefili e film-maker, che, a più riprese, stupiti del silenzio dell'organizzazione sangiovese, non vedendo in circolazione il consueto bando di concorso, che veniva pubblicato tra novembre e dicembre, non trovando in giornali, fanzine e web gli usuali lanci



e le anticipazioni del programma del Festival valdarnese, che aveva la propria collocazione tradizionalmente nella primavera, avevano cominciato a manifestare preoccupazione circa il regolare svolgimento di Valdarno Cinema FEDIC. Il Festival ci sarà, quindi, ma con una novità: l'edizione 2013, infatti, si svolgerà non in aprile-maggio, come da trentennale tradizione, ma nella

prima metà di ottobre. Un esperimento che vuole collocare il festival ad apertura della stagione cinematografica, anziché a chiusura, perché possa recepire (e di conseguenza valorizzare) da subito i nuovissimi fermenti culturali, le nuove tendenze dell'annata cinematografica, in un'epoca e in un panorama culturale radicalmente mutato rispetto a quando il festival fu fondato. Una collocazione che lo situa ancora più vicino ai principali festival italiani (Venezia e Roma, solo per citarne alcuni), con l'auspicio che possa ad essi affiancarsi e riuscire ad adempiere ancor meglio alla propria vocazione e alla propria mission, che è quella di valorizzare le produzioni nazionali più significative e far emergere giovani e nuovi talenti. Una collocazione, peraltro, già ipotizzata e proposta da Marino Borgogni, fondatore del Festival e per trenta ininterrotti anni Presidente del Comitato Organizzatore, fino alla scomparsa avvenuta lo scorso novembre.

Ci manca e ci mancherà Marino Borgogni, con la sua competenza e le sue capacità, la sua passione per il cinema, la sua mano sicura nel mettere in moto la macchina organizzativa e nell'oliarla al meglio per garantire la migliore riuscita per il Festival. E, sperando di esserne all'altezza, con il nostro impegno vogliamo portare avanti proprio il suo insegnamento: di cultura e di buon cinema c'è sempre più bisogno; e c'è sempre più bisogno, perciò, di quei Festival, come Valdarno Cinema, che, grazie alla solidità delle proprie radici, sanno continuamente rinnovarsi e innovare, e riescono quindi a contribuire efficacemente alla crescita e alle trasformazioni del panorama culturale dei propri tempi.

Alle prossime settimane, quindi, per il bando di concorso e le prime anticipazioni sul programma di VCF 2013 – XXXI edizione!

*p. il Comitato Organizzatore di
Valdarno Cinema FEDIC
Il Vicepresidente - Fabio Franchi*



pubblico al Valdarno Cinema Fedic

Lettere alla Redazione

Carissima redazione di diari di cineclub, è bello vedere che c'è una rivista che giunge via mail, a seguito della (purtroppo) cessazione di Fedic Notizie. Eravamo abituati a ricevere quel notiziario, che parlava SOPRATUTTO di noi, dei cineclub, e del resto in generale. E' questo che vedo mancare nei primi 3 numeri. E' una scelta precisa o mancanza di comunicazione da parte dei cineclub? Ci sono già pochi spazi, forse nessuno, dove i cineclub si possono incontrare (virtualmente) ma non sembra che sia in questa direzione che voglia muoversi la vostra iniziativa. E' vero che, come recita il vostro incipit, Ogni nuova rivista libera è una nascita e annuncia altra forma di libera comunicazione. Ma è anche vero che quello che serve ora, quello che manca, è soprattutto un luogo, un mezzo, un supporto in cui i

cineclub possano guardarsi in faccia, scambiarsi esperienze e sapere chi sono, fare rete. Per la cultura e informazione cinematografica ognuno può scegliere le fonti che preferisce, per una comunicazione fra cineclub non c'è alternativa. Sempre però che la vostra iniziativa voglia andare in quel senso.

Se non è questo il solco nel quale volete muovervi, mi scuso del disturbo e vi faccio i migliori auguri buon lavoro, se invece volete dar voce ai cineclub, ditedi come fare a comunicarvi le nostre iniziative.

Ettore Di Gennaro
Presidente Cineclub 3dproduction
Parma

I siti della cultura cinematografica nella regione Friuli

Mappatura dei siti di cultura cinematografica nella regione Friuli, i cineclub, le mediateche, l'università, il festival del cinema muto, il cinema contemporaneo, i 21 cineclub delle 9 associazioni



Marcello Seregni

La situazione nazionale sulle associazioni e i circoli cinematografici operanti in Italia sotto l'egida delle nove Associazioni nazionali di cultura cinematografica riconosciute dal Mibac (Ancci, Cgs, Cinit, Csc, Fedic, Fic, Ficc, Ucca, Uicc), è stata ben analizzata ed evidenziata nel Convegno che si è svolto durante il VII Sardinia Film Festival a Sassari, dal 29 al 30 giugno 2012. La recente pubblicazione in volume degli Atti del convegno (a cura di Angelo Tantarò edito dal Cineclub Sassari patron del Festival) si rivela un utile strumento di osservazione circa le evoluzioni che avvengono in questo settore. Con l'occasione si intende esaminare l'attività cinematografica dei circoli e delle associazioni che si svolge nella regione Friuli Venezia Giulia. La legge regionale del 6 novembre 2006, sotto il settore cultura - Attività musicali, teatrali, cinematografiche ed audiovisive, è l'ultimo e fondamentale provvedimento sulla cinematografia ed è quello che gestisce e regola tutte le attività regionali in materia. Tra queste da sottolineare la concessione "a enti di cultura cinematografica, senza fini di lucro, contributi per favorire la valorizzazione del cinema come momento di promozione culturale" (l.r. 6/11/2006, n. 21, art. 4/1) e l'importante riferimento alla "diffusione e sostegno dell'attività di promozione cinematografica e della conoscenza delle opere della storia della cinematografia quale forma di espressione artistica e culturale e quale strumento di comunicazione sociale che concorre in modo rilevante all'educazione delle giovani generazioni e alla crescita civile della comunità" (l.r. 6/11/2006, n. 21, art. 1/a), due aspetti fondamentali e di indirizzo per tutte le attività delle nove associazioni del Mibac. Per ciò che concerne i circoli delle nove associazioni vi sono alcune novità. Il continuo formarsi di momenti di aggregazione e condivisione culturale è anche sottolineato dalla costante e crescente nascita di circoli e associazioni. Se a giugno 2012 in-

fatti si contavano 21 circoli iscritti alle 9 associazioni, nel giro di pochi mesi altre due realtà si sono aggiunte alle già numerose presenze regionali. I circoli della Fic sono diventati da due a tre, grazie alla nascita del Cineclub Gorizia (nato il 19 luglio 2012 con, ad oggi, 58 iscritti all'attivo) che si occupa di programmazione cinematografica, attraverso cineforum, e alla didattica audiovisiva nelle scuole. L'Ucca invece è passata da tre a quattro circoli affiliati (Stella, Magicabula, Officina, E. Curiel), tre operanti a Trieste e uno nella provincia di Gorizia, tutti con attività di programmazione (di cui due con sala di proprietà). Le uniche associazioni senza iscritti in regione sono il Csc e la Fedic (quest'ultima però in passato ha avuto alcuni importanti iscritti come i Cineclub di Udine e Gorizia). In generale, la provincia di Trieste è quella con più circoli attivi, seguita da quella di Udine, Pordenone e Gorizia. La maggioranza dei circoli sostiene le proprie attività con quote associative e alcuni rari contributi pubblici e si occupa principalmente della diffusione cinematografica attraverso proiezioni, dibattiti e incontri. Parallelamente a queste esistono altre realtà non iscritte alle associazioni nazionali. Tra queste, da segnalare nell'ultimo anno, l'Associazione Redlight, che promuove la cultura, le tecniche e i prodotti cinematografici e l'Associazione Culturale Homelette, che si occupa di progetti di cinematografia con particolare attenzione al recupero e valorizzazione di formati ridotto e cinema amatoriale. Fondamentali in regione sono le quattro Mediateche provinciali (promosse sempre grazie alla legge del 2006), che garantiscono l'accesso e la circolazione di opere cinematografiche e la possibilità di fare ricerca in una regione che conta ben due lauree dedicate al cinema (di cui una internazionale) entrambe presso l'Università di Udine (dove è attivo un importante laboratorio di restauro cinematografico, La Camera Ottica). Queste quattro istituzioni collaborano anche grazie al Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPAC), "che consente di catalogare via web in modalità partecipata il patrimonio culturale e di accedere ai dati alfanumerici, iconografici e cartografici", rendendo fruibili documenti (fotografie, manoscritti, etc..)



Friuli Venezia Giulia

anche legati al cinema. Per ciò che concerne la salvaguardia del patrimonio audiovisivo e il deposito legale delle opere, la regione sostiene la Cineteca del Friuli, attiva dal 1976 e diretta da Livio Jacob, come istituzione fondamentale. Nel 2013 la Cineteca, con un importante investimento, si doterà anche di tecnologie per la digitalizzazione di materiale audiovisivo. La Cineteca è anche l'organizzatore delle Giornate del cinema muto di Pordenone, uno dei più importanti appuntamenti mondiali intorno alla cinematografia delle origini. Il Friuli Venezia Giulia è terra attivissima anche per i Festival cinematografici. Il Far East Film Festival a Udine, il più grande appuntamento europeo sulla produzione del cinema orientale, il Trieste Film Festival, legato alla produzione dell'est Europa, il Premio Sergio Amidei a Gorizia, dedicato alla sceneggiatura cinematografica, Maremetraggio a Trieste, dedicato ai cortometraggi e alle opere prime, sono solo alcuni degli appuntamenti festivalieri in regione. A corollario di tutte queste attività la regione è anche attenta alle nuove produzioni indipendenti così come a garantire sostegno tecnico e logistico alle grandi produzioni nazionali ed internazionali attraverso il Fondo Audiovisivo e la Film Commission. In conclusione si può affermare che l'ambiente cinematografico e associativo presente in Friuli Venezia Giulia è sicuramente fiorente e dedito, qui come a livello nazionale, ad una ricerca culturale e morale in un momento di incertezza e preoccupante futuro.

Marcello Seregni

Diari di Cineclub

Periodico indipendente di cultura e informazione cinematografica
Responsabile Angelo Tantarò
Via dei Fulvi 47 - 00174 Roma

a.tnt@libero.it

potete proporre notizie dai Circoli e promuovere iniziative inviando mail a:
diaridicineclub@gmail.com

a questo numero ha collaborato in redazione Maria Caprasecca
edicola virtuale dove trovare tutti i numeri: www.cineclubromafedic.it
la testata è stata realizzata da Alessandro Scillitani
grafica e impaginazione Carlo Dessì

Nel prossimo numero
I siti della cultura cinematografica
nella regione Sardegna

LE NOVE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE DELLA CULTURA CINEMATOGRAFICA ESPRIMONO PREOCCUPAZIONE PER I TAGLI AL FUS 2013

Parte un serio grido d'allarme da parte delle Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica rispetto alla previsione di taglio del Fondo Unico per lo spettacolo 2013 di oltre 21 milioni di euro. "E' una scelta miope che continua a vedere nella cultura e nello spettacolo un costo e non una leva fondamentale per la ripresa economica e lavorativa di un Paese che ha giacimenti culturali unici al mondo. Già lo scorso anno i modesti fondi dedicati al FUS erano stati ridimensionati passando dai 428 milioni di euro del 2011 ai 411 del 2012 penalizzando peraltro pesantemente i capitoli dedicati alla promozione."

"Ogni ulteriore taglio" – dichiarano i presidenti delle 9 associazioni – "metterà letteralmente in ginocchio l'associazionismo culturale depotenziando così un fondamentale lavoro di promozione del cinema e di formazione del pubblico. In questa fase storica in cui si contrae – anche a causa degli effetti della crisi - il pubblico per il cinema è fondamentale dare continuità alle politiche di promozione e rilanciare gli investimenti per avvicinare più persone al cinema. Chiediamo al Ministro Ornaghi, al Governo e alle forze politiche di modificare questa previsione di spesa confermando almeno quanto stanziato per il 2012 in attesa che il nuovo Parlamento e il nuovo Governo possano formulare quelle nuove politiche pubbliche per la cultura e lo spettacolo di cui l'Italia ha bisogno."

ANCCI, CGS, CINIT, CSC, FEDIC, FIC, FICC, UCCA, UICC

